



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Toscana
Aggiornamento congiunturale

novembre 2025

2025 | 30



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Toscana

Aggiornamento congiunturale

Numero 30 - novembre 2025

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Firenze della Banca d'Italia con la collaborazione delle Filiali di Arezzo e Livorno.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

I redattori di questo documento sono: Giuseppe Albanese (coordinatore), Luca Casolaro, Andrea Cintolesi, Laura Conti, Edoardo Frattola, Giulio Papini e Stefano Rosignoli.
Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Roberta Borghi ed Elisabetta Nencioni.

© Banca d'Italia, 2025

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Firenze

Via dell'Oriuolo, 37/39 – 50122 Firenze

Telefono

+39 055 24931

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 22 ottobre 2025, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Riquadro: <i>La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR</i>	9
Gli scambi con l'estero	11
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	12
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	14
Il mercato del lavoro	14
Il reddito e i consumi delle famiglie	15
L'indebitamento delle famiglie	17
4. Il mercato del credito	18
I finanziamenti e la qualità del credito	18
La raccolta	21
Appendice statistica	23

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

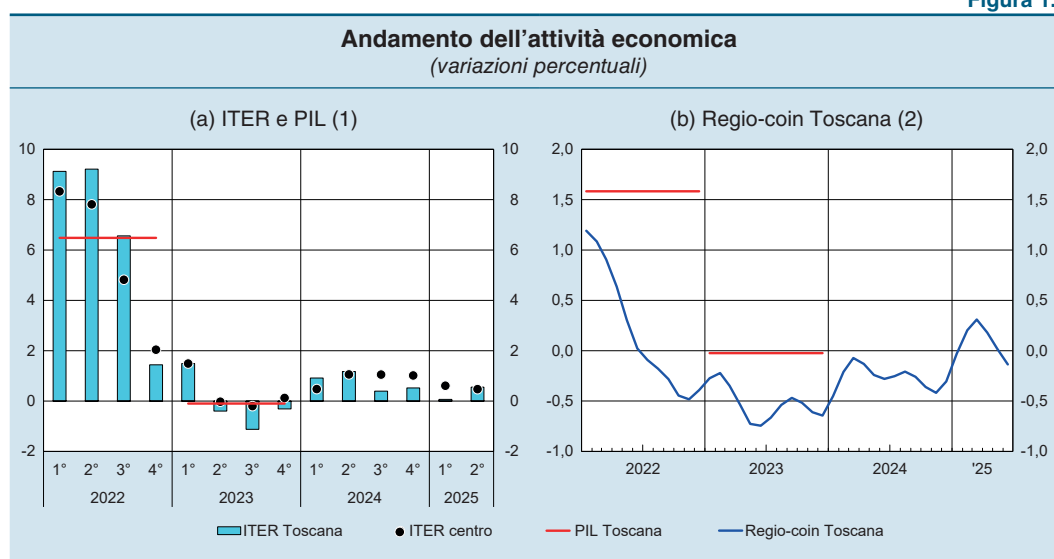
- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nella prima parte del 2025 l'attività economica in Toscana si è confermata debole, in un contesto di generale incertezza già caratterizzato da tensioni geopolitiche, ulteriormente acuite dall'instabilità legata alle nuove politiche commerciali degli Stati Uniti. L'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER), sviluppato dalla Banca d'Italia, segnala per il primo semestre un aumento del prodotto dello 0,3 per cento (fig. 1.1.a), leggermente inferiore al dato stimato per l'intero Paese. L'indicatore coincidente Regio-coin, che coglie l'andamento delle componenti di fondo del PIL, è tornato su valori negativi alla fine del secondo trimestre, dopo i segnali di recupero mostrati nel corso del primo (fig. 1.1.b).

Figura 1.1



Fonte: ANFIA, Assaeroporti, Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale, Banca d'Italia, BCE, Camera di Commercio di Firenze, Confindustria Toscana Nord, Eurostat, Infocamere, INPS, Istat, Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate e Regione Toscana.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori concatenati. ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore sono coerenti, nell'aggregato dei 4 trimestri dell'anno, con il dato del PIL territoriale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2023. Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019. – (2) Stime mensili delle variazioni sul trimestre precedente delle componenti di fondo del PIL. L'indicatore è sviluppato dalla Banca d'Italia seguendo la metodologia presentata in M. Gallo, S. Soncin e A. Venturini, *Ven-ICE: un nuovo indicatore delle condizioni dell'economia del Veneto*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 498, 2019. Il PIL è riportato come variazione media trimestrale, per comparabilità con l'indicatore Regio-coin.

La produzione industriale è ulteriormente calata; sui minori livelli di operatività del settore incide ancora la crisi del sistema moda avviatasi nel 2023. Le esportazioni toscane sono cresciute soltanto grazie al contributo della farmaceutica e dei metalli preziosi, che ha più che compensato la riduzione degli altri principali settori di specializzazione regionale. L'attività nel settore edile ha rallentato, ma ha continuato a beneficiare dei lavori per opere pubbliche connessi con l'attuazione del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). La crescita del terziario si è indebolita, condizionata dalla dinamica contenuta dei consumi delle famiglie, mentre il comparto turistico ha risentito soprattutto dell'andamento meno favorevole dei flussi di visitatori di provenienza nazionale e relativi agli esercizi alberghieri. La debolezza della congiuntura e l'elevata incertezza hanno frenato l'attività di investimento: i programmi formulati a fine 2024, che ne prevedevano un calo, sono stati perlopiù confermati. La situazione

ciclica ha in parte inciso anche sulle condizioni economico-finanziarie delle imprese: redditività e liquidità sono leggermente peggiorate, ma si attestano ancora su livelli adeguati.

Nel primo semestre l'occupazione regionale è cresciuta, seppur in misura modesta e inferiore alla media nazionale. Allo stesso tempo è ulteriormente aumentato l'utilizzo degli ammortizzatori sociali, soprattutto nel comparto della moda, ma il tasso di disoccupazione è rimasto comunque stabile su un valore molto contenuto nel confronto storico. A fronte del peggioramento del clima di fiducia, le condizioni favorevoli sul mercato del lavoro e la disponibilità di credito hanno contribuito a sostenere i consumi.

Il credito al settore privato non finanziario è tornato ad aumentare nella prima parte dell'anno, riflettendo sia l'accelerazione dei finanziamenti alle famiglie, sia la minore flessione dei prestiti al settore produttivo; su questi ultimi ha comunque continuato a incidere la riduzione del credito alle imprese di minore dimensione. Nonostante la fase congiunturale debole, la qualità dei prestiti concessi da banche e società finanziarie alla clientela regionale si è mantenuta elevata; nel caso delle imprese, ciò riflette ancora la sostanziale tenuta degli equilibri di bilancio e il minor profilo di rischio delle aziende affidate negli ultimi anni. I depositi bancari hanno registrato un lieve calo, mentre il valore di mercato dei titoli a custodia detenuti da famiglie e imprese ha continuato a crescere.

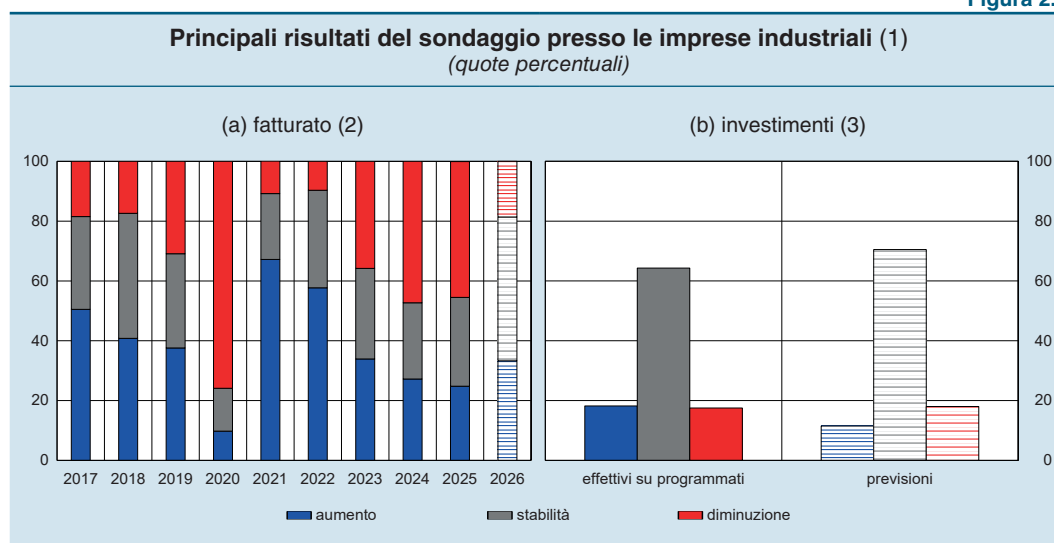
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – L'attività industriale in Toscana ha continuato a calare nel corso del 2025. Secondo le indagini condotte dalla Camera di commercio di Firenze e dall'Unione industriale pisana su un campione di imprese manifatturiere, nelle province di Firenze e Pisa la produzione è diminuita (-3,5 e -3,8 per cento, rispettivamente, nella media dei primi due trimestri rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Si è contratta anche nel complesso dei territori di Pistoia, Prato e Lucca (-1,6 per cento, in base alla rilevazione di Confindustria Toscana Nord); alla riduzione dell'attività nelle prime due province si è contrapposta una sostanziale stabilità nell'ultima.

Secondo il Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi (Sondtel) condotto dalla Banca d'Italia, nei primi tre trimestri dell'anno il fatturato a prezzi correnti è diminuito rispetto allo stesso periodo del 2024 per quasi la metà delle aziende dell'industria (una quota analoga a quella dell'anno precedente). Il saldo tra i casi di aumento e quelli di riduzione è risultato negativo per 20 punti percentuali (fig. 2.1.a); nel settore della moda le indicazioni di diminuzione delle vendite superano quelle di crescita per circa 25 punti percentuali, un valore tuttavia inferiore rispetto a quello dello scorso anno.

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Il campione è costituito da 192 imprese industriali con almeno 20 addetti; il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, regione e settore. – (2) Il dato consuntivo è riferito ai primi 9 mesi dell'anno, il dato del 2026 è riferito alle previsioni per i 6 mesi successivi alla data dell'intervista (settembre-ottobre). – (3) Gli investimenti effettivi sui programmati si riferiscono al 2025, le previsioni al 2026.

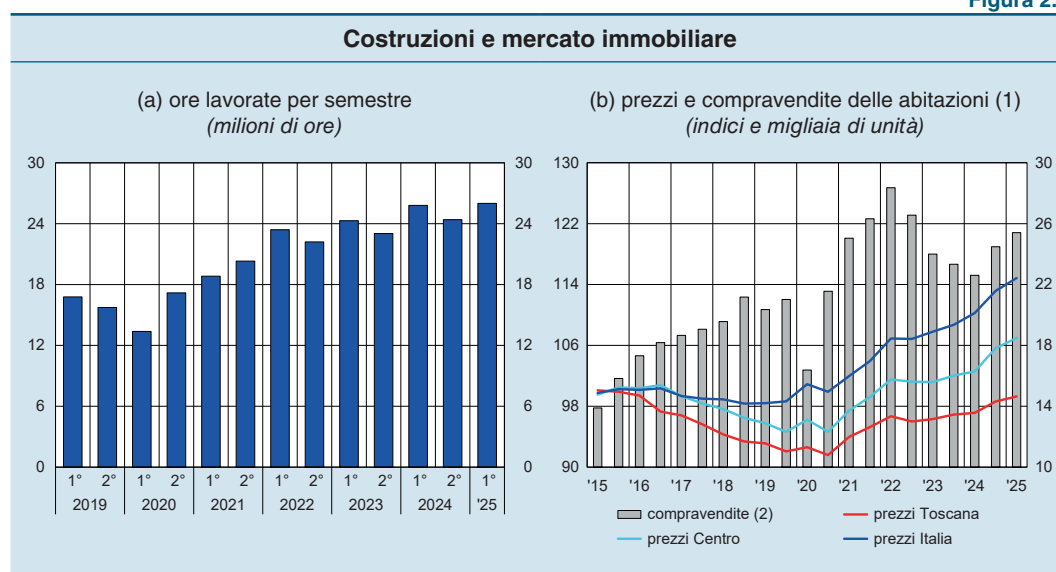
In un contesto di diffusa incertezza i piani di investimento formulati alla fine del 2024, che per circa la metà degli operatori prevedevano una riduzione dell'accumulazione di capitale, sono stati confermati da quasi il 65 per cento delle imprese (fig. 2.1.b).

Le previsioni sull'evoluzione delle vendite nel prossimo futuro mostrano una prevalenza di valutazioni positive su quelle negative. Non è previsto invece un incremento degli investimenti: a fronte di una netta preponderanza di indicazioni di stabilità, la quota di

aziende che prefigurano un aumento degli investimenti è leggermente inferiore a quella di quanti ne segnalano un calo.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel primo semestre del 2025 l'attività nel settore delle costruzioni, cresciuta a un ritmo sostenuto nel periodo post-pandemico, ha mostrato un forte rallentamento: in base ai dati diffusi dall'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE) il numero di imprese iscritte alle Casse edili è rimasto invariato rispetto all'analogo periodo del 2024, mentre le ore lavorate sono aumentate solo dello 0,8 per cento (contro, rispettivamente, un aumento del 2,1 e 6,2 per cento nel 2024; fig. 2.2.a).

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati ANCE Toscana, Casse edili; per il pannello (b), elaborazioni su dati OMI e Istat. (1) I prezzi delle abitazioni sono a valori correnti. Dati semestrali. Indici: 2015=100. – (2) Migliaia di unità. Scala di destra.

Il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto tra imprese mediamente più grandi, mostra un andamento più favorevole: il saldo tra le aziende che prevedono per l'intero 2025 un incremento del valore della produzione e quelle che prefigurano una riduzione è positivo e pari a 38 punti percentuali.

L'attività del settore edile ha ancora beneficiato della domanda connessa con l'attuazione del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR; cfr. il riquadro: *La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*): nel primo semestre, in base ai dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), la spesa per investimenti degli enti territoriali toscani ha continuato a crescere (13 per cento), seppure in rallentamento rispetto all'anno precedente. In prospettiva, l'esaurimento dei lavori relativi al PNRR potrebbe influire negativamente sull'operatività del comparto; tra gennaio e giugno 2025, in base ai dati dell'ANCE, il valore dei bandi di gara è calato di quasi un quarto rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Le compravendite di abitazioni, che già nella seconda parte del 2024 avevano ripreso a crescere a fronte di una flessione nei tassi di interesse, nel primo semestre di quest'anno hanno registrato un'accelerazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (12,4 per cento; fig. 2.2.b); nostre elaborazioni su dati della piattaforma Immobiliare.it indicano, per

il terzo trimestre dell'anno, una prosecuzione della crescita. Le transazioni di immobili non residenziali hanno invece rallentato (1,1 per cento), soprattutto nella componente produttiva.

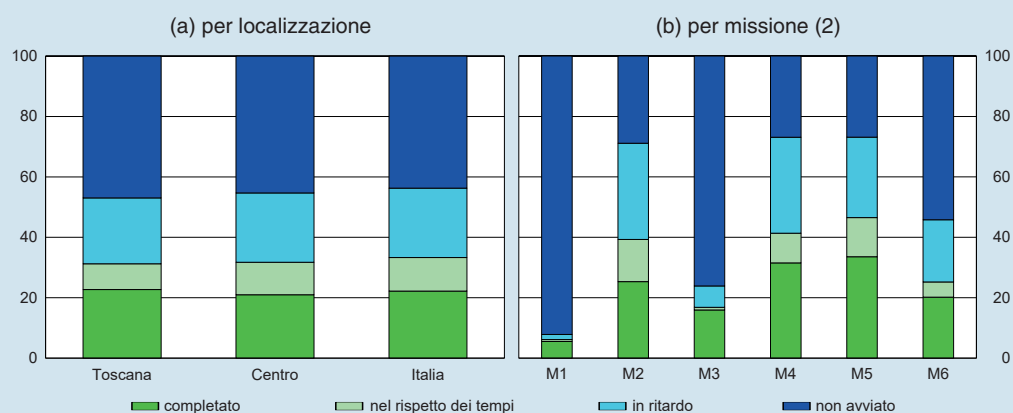
LA SPESA PER APPALTI E L'ATTIVAZIONE DEI CANTIERI NELL'AMBITO DEL PNRR

Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale Italia Domani, in Toscana a luglio scorso¹ le gare bandite per opere pubbliche finanziate dal PNRR erano poco più di 2.500, per un valore complessivo di 2,6 miliardi di euro, corrispondente ai tre quarti dell'ammontare totale delle gare per interventi in regione (la parte restante si riferisce a forniture di beni e servizi). Circa il 40 per cento dell'importo complessivo dei bandi per lavori pubblici è riconducibile ai Comuni e quasi un quarto alle Amministrazioni centrali. Le gare aggiudicate riguardanti opere pubbliche erano il 91 per cento del valore complessivamente bandito (84 in Italia)².

Secondo nostre elaborazioni sui dati della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE EdilConnect), in regione tra novembre 2021 e luglio 2025 sono stati avviati lavori corrispondenti al 53 per cento delle gare aggiudicate, un valore lievemente inferiore alla media nazionale, mentre la quota di quelli conclusi è analoga e di poco superiore a un quinto (figura, pannello a). In termini di missioni, la digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e le infrastrutture per una mobilità sostenibile sono quelle con la maggior quota di cantieri ancora da avviare (figura, pannello b).

Figura

Stato di avanzamento dei cantieri (1) (valori percentuali)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati ANAC e Italia Domani; per il pannello (b), elaborazioni su dati CNCE EdilConnect. (1) Lo stato di avanzamento dei lavori è calcolato confrontando i costi della manodopera già sostenuti con quelli previsti dal programma di spesa dell'opera, le quote si riferiscono al numero di gare, pubblicate a partire dal 1° novembre 2021 e aggiudicate, cui è collegato almeno un cantiere (aperto o concluso). Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine luglio 2025. – (2) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute.

¹ Si tiene conto dell'articolazione del Piano così come modificato nel dicembre 2023. Le gare pubblicate sul portale ANAC a partire da gennaio 2024 risentono della mancata indicazione di alcuni Codici unici di progetto (CUP); ne consegue una potenziale sottostima del numero effettivo di gare e, in misura relativamente più contenuta, del loro valore aggregato.

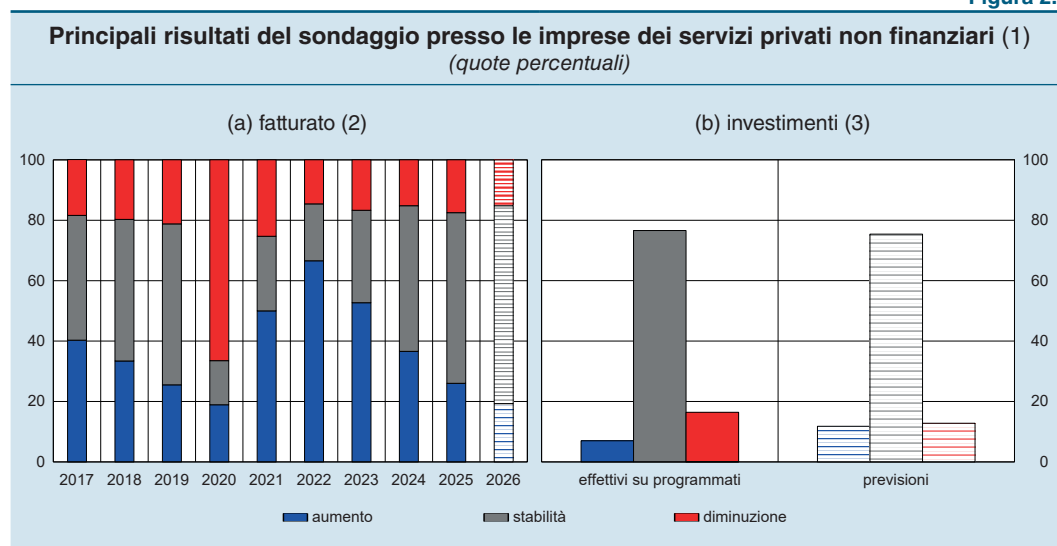
² Il valore di aggiudicazione può discostarsi dall'importo bandito per effetto dei ribassi d'asta. Al fine di confrontare grandezze omogenee viene utilizzato il valore bandito per calcolare l'incidenza delle gare aggiudicate. I tassi di aggiudicazione delle gare sono inferiori a quelli pubblicati in *L'economia della Toscana*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 9, 2025 per effetto dell'ordinario aggiornamento delle fonti riguardante i progetti inclusi nel perimetro del Piano.

I prezzi delle abitazioni toscane, in base a stime preliminari su dati Istat e dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate (OMI), sono aumentati rispetto al primo semestre dello scorso anno del 2,2 per cento, circa la metà dell'aumento registrato in Italia; quelli dei fabbricati non residenziali sono leggermente calati.

I servizi privati non finanziari. – L'attività del terziario si è indebolita, condizionata dalla maggior incertezza e dalla contenuta dinamica dei consumi (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 3).

Il sondaggio della Banca d'Italia, svolto su un campione di imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, indica un fatturato a prezzi correnti stabile per circa la metà delle aziende nei primi tre trimestri del 2025 rispetto allo stesso periodo del 2024 (fig. 2.3.a). Il saldo tra i casi di incremento e quelli di riduzione, positivo per meno di dieci punti percentuali, è risultato in calo rispetto all'analogo dato dello scorso anno. Nelle previsioni delle imprese, tale saldo si contrarrebbe ulteriormente nei prossimi mesi.

Figura 2.3



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Il campione è costituito da 99 imprese dei servizi privati non finanziari; il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, regione e settore. – (2) Il dato consuntivo è riferito ai primi 9 mesi dell'anno, il dato del 2026 è riferito alle previsioni per i 6 mesi successivi alla data dell'intervista (settembre-ottobre). – (3) Gli investimenti effettivi sui programmati si riferiscono al 2025, le previsioni al 2026.

L'acuita incertezza ha gravato sull'accumulo di capitale: i programmi di investimento per il 2025, che all'inizio dell'anno prefiguravano un calo della spesa sia nominale sia reale, sono stati rivisti al ribasso da circa il 16 per cento delle imprese, mentre i tre quarti li hanno confermati (fig. 2.3.b). Per il 2026 gli imprenditori non si attenderebbero una loro ripresa.

Secondo i dati provvisori della Regione Toscana, nei primi sette mesi del 2025 le presenze turistiche sarebbero diminuite presso gli alberghi e cresciute nelle strutture ricettive extra-alberghiere (locazioni brevi incluse) rispetto all'analogo periodo del 2024; in termini di provenienza la dinamica degli stranieri ha continuato a essere migliore di quella degli italiani. In base all'*Indagine sul turismo*

internazionale della Banca d'Italia, che include tutti i tipi di pernottamento (anche presso strutture non ricettive), negli stessi mesi la spesa nominale complessiva dei viaggiatori stranieri è calata del 4,5 per cento, mentre è aumentata del 5,8 in Italia. La contrazione è concentrata tra coloro che hanno viaggiato per lavoro o altri motivi personali, mentre ha continuato a salire la spesa di quelli che vengono in Toscana per vacanza (8,4 per cento; 11,4 in Italia).

Il traffico mercantile nel complesso dei porti toscani è aumentato dell'1,6 per cento grazie all'incremento delle merci sbarcate, mentre quelle imbarcate hanno continuato a calare (tav. a2.1). Il traffico passeggeri è rimasto stabile, a causa della flessione dei crocieristi che ha seguito i forti incrementi degli anni scorsi, mentre è cresciuto ancora quello negli aeroporti regionali (9,8 per cento, secondo Assaeroporti).

La demografia. – Nel primo semestre del 2025 il tasso di natalità netto è lievemente aumentato, allo 0,4 per cento (fig. 2.4), grazie a un incremento della natalità a fronte di un calo della mortalità. La natalità netta, che permane inferiore alla media italiana, ha continuato a essere positiva per le sole società di capitali.

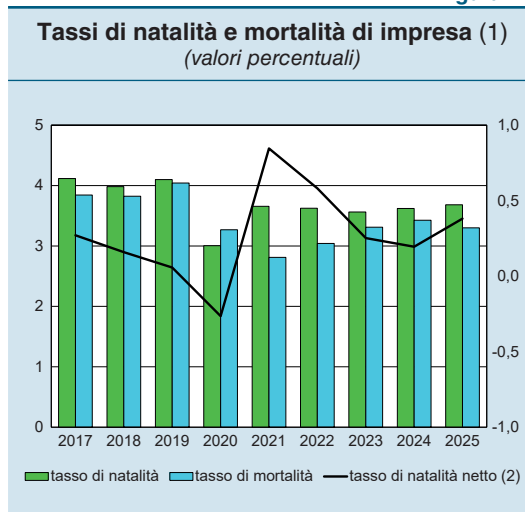
Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre le esportazioni toscane a prezzi correnti sono cresciute dell'11,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a2.2), una dinamica superiore rispetto a quella del Centro e del complesso del Paese (10,7 e 2,1, rispettivamente; fig. 2.5.a); a prezzi costanti sono aumentate del 9,9 per cento, circa 1,5 punti percentuali in meno rispetto al 2024.

La dinamica sostenuta delle vendite all'estero è riconducibile al forte incremento dell'export di prodotti farmaceutici e a quello dei metalli preziosi, al quale ha contribuito anche un marcato aumento dei prezzi (fig. 2.5.b). Nel complesso del semestre sono invece diminuite le esportazioni delle produzioni degli altri principali settori di specializzazione regionali.

Sotto il profilo delle destinazioni la crescita è stata particolarmente elevata verso i paesi dell'Unione europea (tav. a2.3), attribuibile alle espansioni registrate in Francia e Spagna. Al di fuori della UE l'incremento è stato più contenuto: ai forti aumenti delle vendite sui mercati svizzero e britannico si sono contrapposti i cali su quello cinese e turco e la stabilità su quello statunitense.

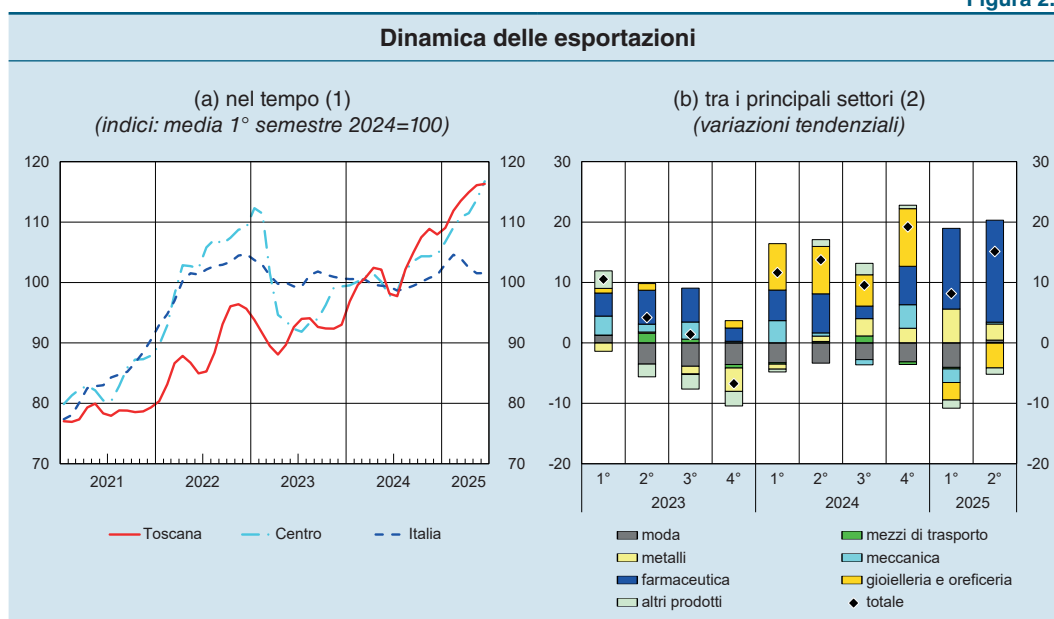
Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere (Telemaco).

(1) Tassi riferiti al primo semestre di ciascun anno. Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive all'inizio del periodo. I tassi di mortalità sono calcolati al netto delle cancellazioni di ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. – (2) Scala di destra.

Figura 2.5



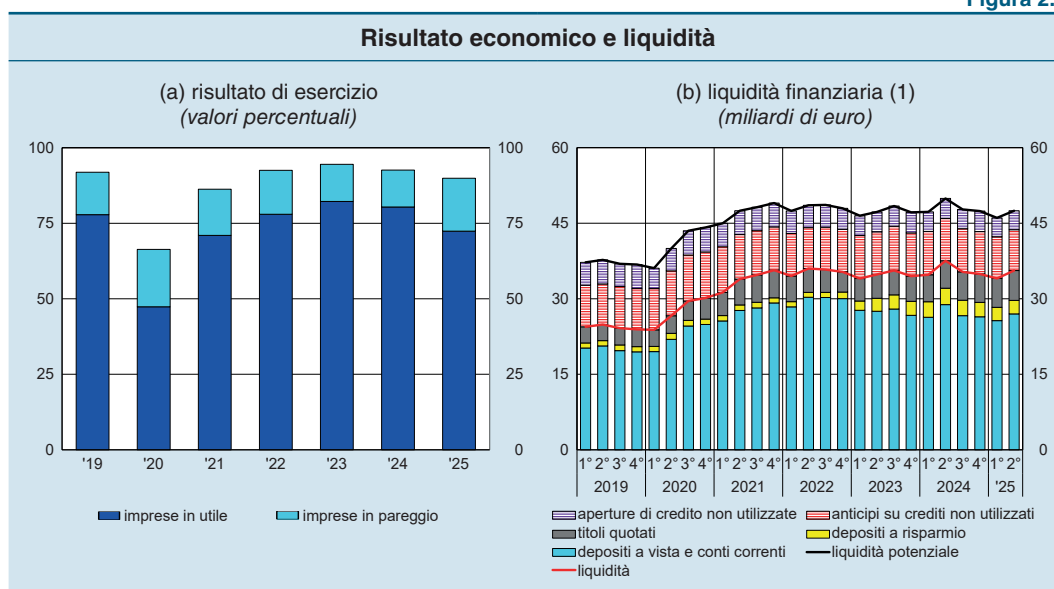
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Medie mobili centrate a 3 termini su dati mensili destagionalizzati. – (2) La meccanica comprende: computer, apparecchi elettronici e ottici, apparecchi elettrici, macchinari e apparecchi n.c.a. La moda include: prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, accessori e calzature.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

In base al sondaggio della Banca d'Italia la redditività delle imprese è lievemente peggiorata: la quota di imprese dell'industria e dei servizi che prevede di conseguire un utile o pareggio nell'anno in corso si è ridotta di circa 3 punti percentuali (fig. 2.6.a).

Figura 2.6



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

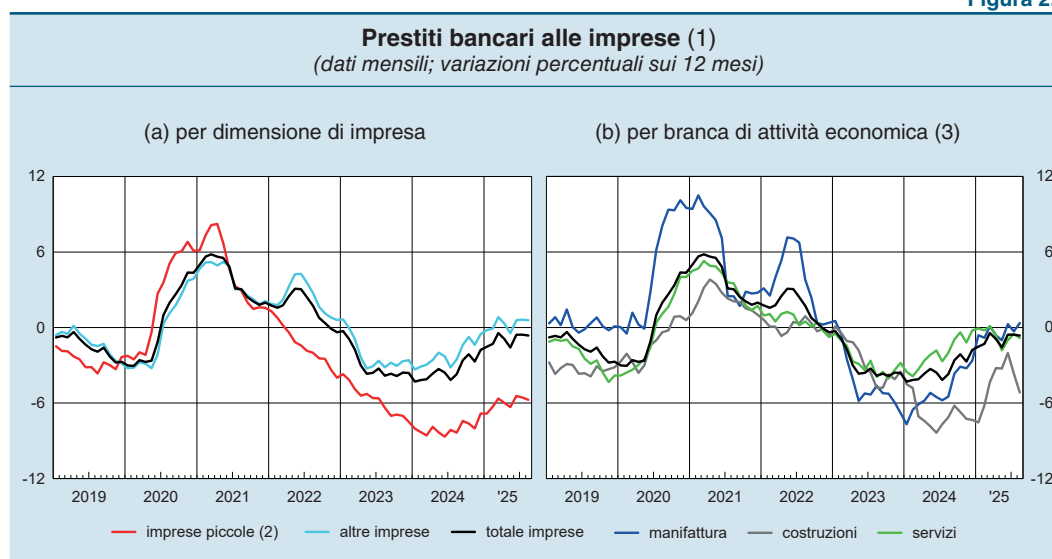
(1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

Nelle costruzioni la percentuale di aziende che prefigura di chiudere l'esercizio con un risultato positivo o nullo è rimasta sui livelli elevati del 2024.

Nella prima parte dell'anno le disponibilità liquide delle imprese toscane sono leggermente calate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente per effetto della contrazione dei depositi (fig. 2.6.b; cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 4); secondo Sondtel, la liquidità detenuta sarebbe comunque sufficiente a fare fronte alle attuali necessità operative per la quasi totalità delle aziende.

A fine giugno dell'anno in corso il credito al settore produttivo toscano ha registrato, su base annua, una contrazione dello 0,6 per cento (tav. a2.4; cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4), in graduale attenuazione rispetto alla flessione più marcata di fine 2024 (-1,8 per cento). Sulla dinamica negativa ha continuato a incidere la riduzione dei prestiti alle imprese di minore dimensione (-5,4 per cento; fig. 2.7.a). Il credito al comparto manifatturiero è leggermente cresciuto (0,3 per cento; fig. 2.7.b), a fronte di una diminuzione dei finanziamenti ai settori delle costruzioni e dei servizi, pari rispettivamente al 2,0 e all'1,0 per cento.

Figura 2.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. — (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. — (3) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili.

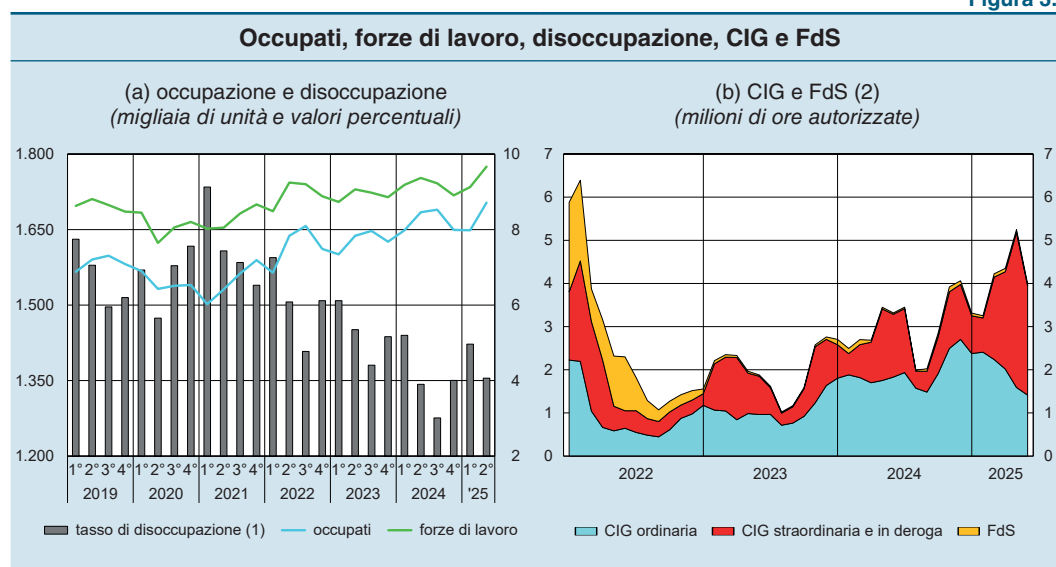
Tra gennaio e giugno del 2025 i tassi applicati dalle banche ai prestiti concessi al sistema produttivo regionale si sono ridotti, in linea con la tendenza registrata dall'inizio del 2024. Il tasso di interesse sui crediti rivolti al sostegno dell'operatività corrente è calato al 5,3 per cento (6,2 alla fine del 2024; tav. a4.6). Per questo tipo di prestiti, la differenza di tasso applicato alle imprese più piccole e a quelle di maggiore dimensione è leggermente cresciuta. A livello settoriale il costo del credito è rimasto più elevato nel comparto edile, seguito dai servizi e dal manifatturiero, in linea con l'anno precedente. Il tasso annuo effettivo globale (TAEG), applicato in media ai nuovi prestiti con finalità di investimento, si è ridotto al 4,5 per cento dal 5,3 registrato a fine 2024.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nel primo semestre del 2025 gli occupati in Toscana sono cresciuti dello 0,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 3.1.a e tav. a3.1), una crescita inferiore a quella registrata nel complesso del Paese (1,4). Il calo dei lavoratori autonomi è stato più che compensato dall'incremento di quelli dipendenti; la riduzione della componente maschile è stata minore in valori assoluti della crescita di quella femminile. L'occupazione è risultata in aumento nelle costruzioni e nei servizi e in diminuzione nell'industria in senso stretto.

Figura 3.1



Nei primi sei mesi dell'anno il tasso di occupazione e quello di attività si sono attestati rispettivamente al 70,8 e al 74,2 per cento (62,6 e 67,2 in Italia). Rispetto al primo semestre del 2024, il tasso di disoccupazione è rimasto stabile al 4,5 per cento, un valore molto contenuto nel confronto storico e inferiore a quello medio nazionale (6,7).

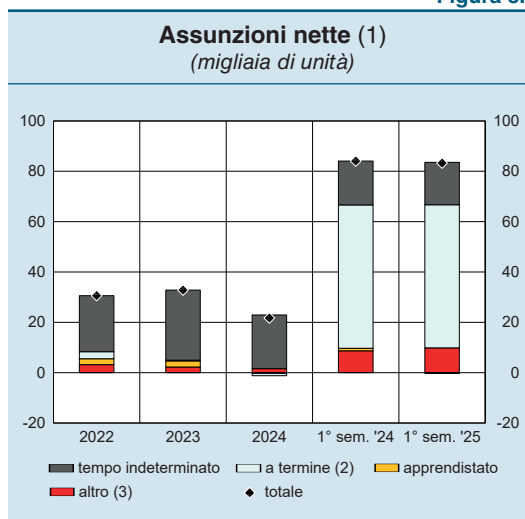
Con riferimento ai contratti di lavoro dipendente nel settore privato e negli Enti pubblici economici, ad esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, i dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS mostrano che nel primo semestre dell'anno le attivazioni di contratti di lavoro al netto delle cessazioni hanno raggiunto le 83.250 unità (tav. a3.2). Tale saldo risulta sostanzialmente in linea con quello dell'analogo periodo del 2024, così come la distribuzione per tipologia contrattuale (fig. 3.2).

Nei primi sei mesi dell'anno le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e quelle utilizzate dei fondi di solidarietà (FdS) sono aumentate

complessivamente di quasi il 37 per cento rispetto al primo semestre del 2024 (fig. 3.1.b e tav. a3.3). La crescita, pari a circa 6,6 milioni di ore autorizzate, è dovuta soprattutto all'incremento registrato in quei settori che già dalla metà del 2023 avevano mostrato aumenti rilevanti: in particolare, circa 3,7 milioni di ore aggiuntive hanno riguardato il settore di pelli, cuoio e calzature e 660 mila quello dell'abbigliamento, entrambi penalizzati dal proseguimento della crisi del comparto della moda.

Secondo la rilevazione Sondtel della Banca d'Italia, la quota di imprese dell'industria e dei servizi che segnalano un aumento delle ore lavorate nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2024 (20,4 per cento) è lievemente superiore a quella che ne segnala una diminuzione (18,1). Con riferimento alle previsioni formulate per i prossimi sei mesi, la quota di imprese che prevede di aumentare le ore lavorate rimane superiore rispetto a quella delle aziende che anticipano una diminuzione (15,7 e 12,4, rispettivamente).

Figura 3.2



Fonte: INPS.

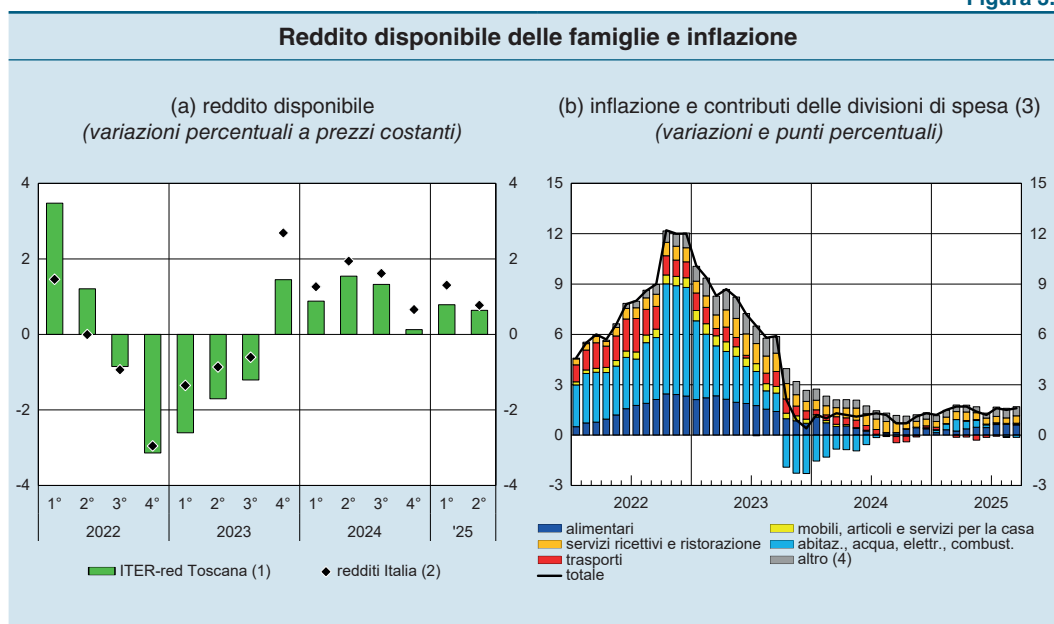
(1) Assunzioni al netto delle cessazioni. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato e degli Enti pubblici economici, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

Il reddito e i consumi delle famiglie

Nel primo semestre del 2025 la crescita del reddito è proseguita a un ritmo sostanzialmente analogo alla media dello scorso anno. L'indicatore regionale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red) è aumentato del 2,7 per cento a prezzi correnti e dello 0,7 a prezzi costanti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (3,0 e 1,0 in Italia, rispettivamente; fig. 3.3.a). La dinamica nominale ha beneficiato dell'incremento dell'occupazione, mentre quella reale ha risentito di un'inflazione in moderato aumento. In settembre, la variazione dei prezzi sui dodici mesi, misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è risultata pari all'1,6 per cento in regione (fig. 3.3.b). L'andamento è stato trainato dai rincari dei beni alimentari (3,5 per cento) e dei servizi (2,7), in particolare quelli ricettivi e della ristorazione, a fronte di un calo delle voci legate all'abitazione e alle utenze.

I consumi hanno registrato una crescita ancora contenuta. Secondo l'indicatore ITER-con elaborato dalla Banca d'Italia, la spesa delle famiglie sarebbe aumentata dell'1,0 per cento a valori costanti rispetto al primo semestre dello scorso anno (0,7 in Italia; fig. 3.4.a), sostenuta dal maggior potere d'acquisto e dal ricorso al credito al consumo, ma frenata da un peggioramento del clima di fiducia (fig. 3.4.b). Tra i beni durevoli, in base ai dati dell'Associazione nazionale filiera

Figura 3.3

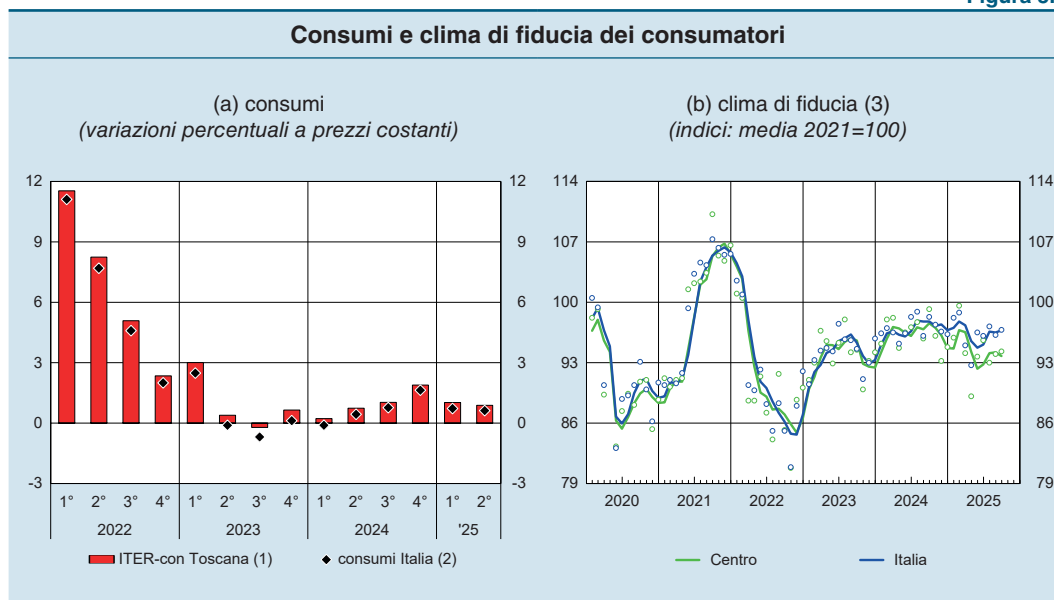


Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)*.

(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (3) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (4) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

industria automobilistica (ANFIA), le immatricolazioni di autovetture da parte di privati sono diminuite nei primi nove mesi del 7,2 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2024 (tav. a3.4).

Figura 3.4



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Clima di fiducia dei consumatori*.

(1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (3) I punti e le linee rappresentano rispettivamente i dati mensili grezzi e le medie mobili di 3 mesi terminanti in quello di riferimento. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

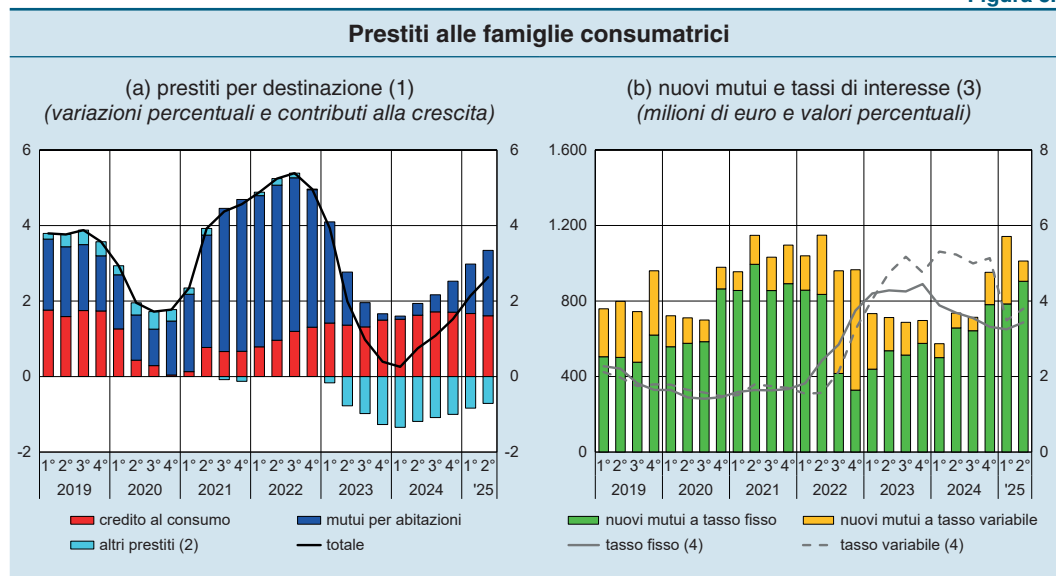
L'indebitamento delle famiglie

I finanziamenti concessi da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici hanno accelerato nei primi sei mesi del 2025: alla fine di giugno erano aumentati del 2,6 per cento su base annua (1,5 a dicembre 2024; fig. 3.5.a e tav. a3.5).

Il credito al consumo ha continuato a crescere a ritmi elevati (6,6 per cento), anche se in rallentamento rispetto alla dinamica di fine 2024. L'incremento ha riguardato sia i crediti finalizzati (in particolare per l'acquisto di autoveicoli), che sono aumentati del 9,1 per cento, sia quelli non finalizzati (5,0), specialmente prestiti personali e cessione del quinto.

La crescita dei prestiti per l'acquisto di abitazioni si è rafforzata (2,8 per cento; 1,3 a dicembre 2024). Nei primi sei mesi dell'anno le erogazioni di nuovi mutui sono aumentate di quasi due terzi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il TAEG medio corrisposto dalle famiglie sui nuovi mutui è rimasto in linea con quello di fine 2024, attestandosi a giugno al 3,5 per cento (tav. a4.6). In particolare, il costo medio dei nuovi prestiti a tasso predeterminato (che rappresentano la quasi totalità dei nuovi contratti) è rimasto sostanzialmente invariato al 3,4 per cento, mentre quello sui mutui a tasso variabile è sceso di 1,3 punti percentuali, al 3,8 (fig. 3.5.b).

Figura 3.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

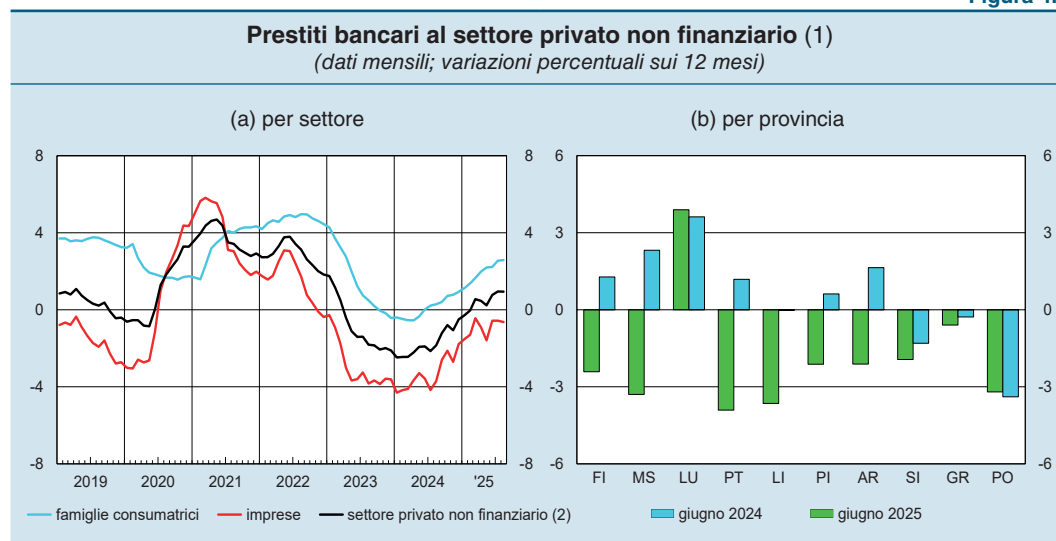
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. Inclondono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. I dati relativi a giugno 2025 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Dati trimestrali. Nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (4) Scala di destra. Le informazioni sui tassi di interesse si riferiscono ai nuovi mutui erogati nel trimestre.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – I prestiti bancari al settore privato non finanziario in Toscana sono tornati ad aumentare nel primo semestre dell'anno, registrando a fine giugno una crescita sui dodici mesi dello 0,7 per cento (fig. 4.1.a e tav. a4.1).

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include le famiglie consumatrici, le imprese e le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

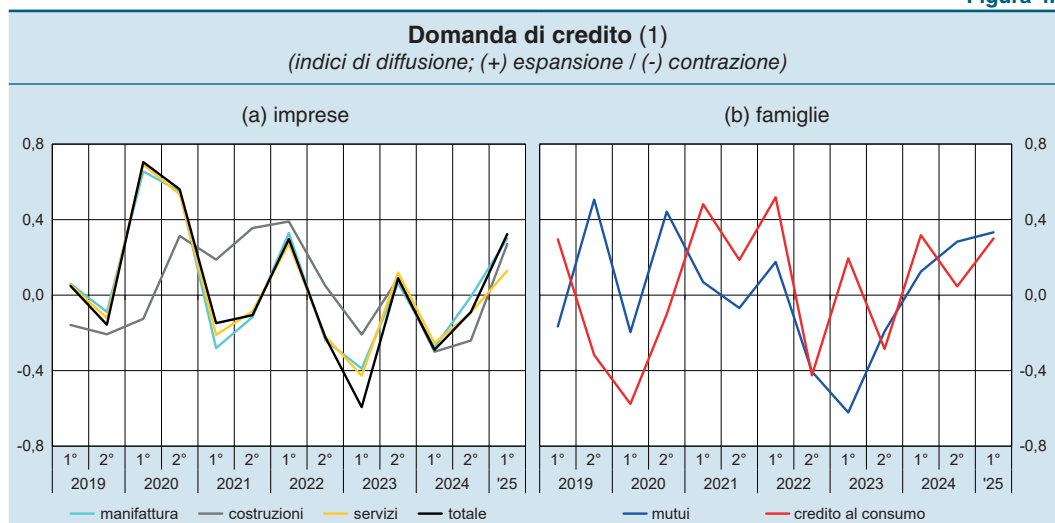
L'andamento è riconducibile sia all'accelerazione del credito alle famiglie, sia al minor calo del credito alle imprese. I finanziamenti sono aumentati in tutte le province ad eccezione di Siena, Grosseto e soprattutto Prato, dove si è registrato un calo del 3,4 per cento, collegato a una forte contrazione dei prestiti alle imprese (fig. 4.1.b). Nei mesi estivi i finanziamenti al settore privato non finanziario hanno continuato ad aumentare (0,9 per cento in agosto).

La domanda e l'offerta di credito. – Le banche operanti in Toscana, partecipanti all'indagine sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), hanno segnalato per il primo semestre del 2025 una ripresa della domanda di prestiti da parte delle imprese in tutti i comparti produttivi rispetto al semestre precedente (fig. 4.2.a).

La domanda di prestiti da parte delle famiglie, in crescita per tutto il 2024, ha proseguito la sua fase espansiva nella prima parte dell'anno in corso sia per l'acquisto di abitazioni sia per il credito al consumo (fig. 4.2.b).

Per la seconda parte del 2025 le banche prefigurano una domanda sostanzialmente stabile da parte delle imprese, a fronte di una crescita delle richieste di mutui delle famiglie.

Figura 4.2

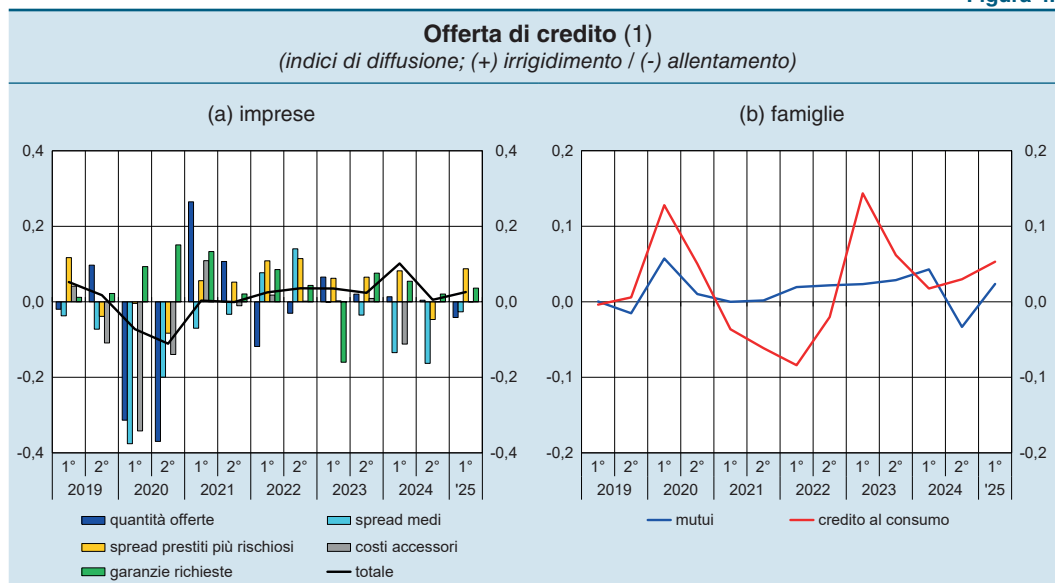


Fonte: RBLS.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

Dal lato dell'offerta, i criteri applicati ai prestiti al settore produttivo sono rimasti nel complesso invariati (fig. 4.3.a): da una parte si è registrato un irrigidimento derivante dall'aumento delle garanzie e dei margini sui prestiti più rischiosi, dall'altra vi è stato un allentamento sulle quantità offerte e sugli spread mediamente applicati. Le condizioni di offerta praticate alle famiglie sono rimaste stazionarie sia per i mutui sia per il credito al consumo (fig. 4.3.b).

Figura 4.3



Fonte: RBLS.

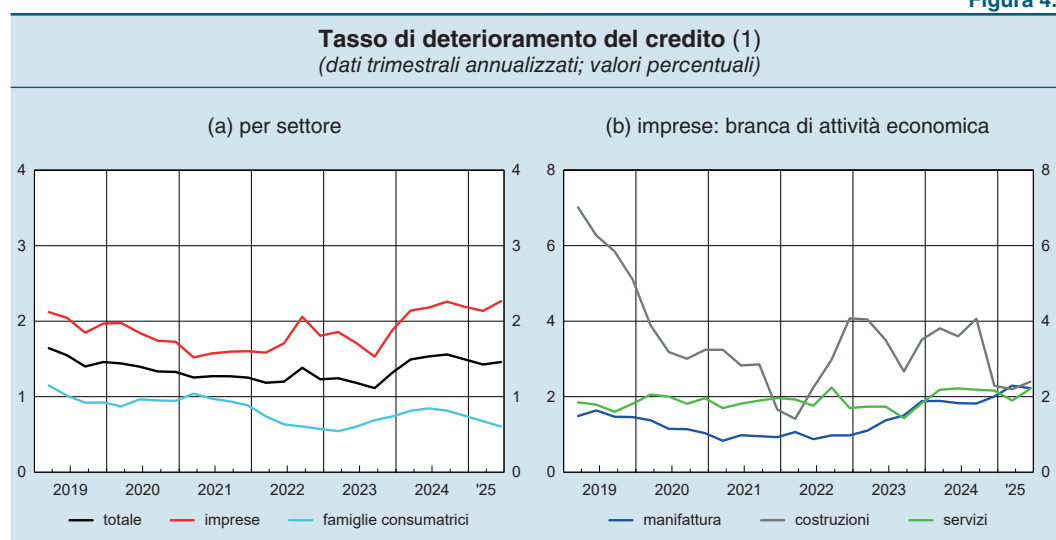
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

Per la seconda parte dell'anno l'offerta di credito bancario sui prestiti alle imprese rimarrebbe stabile, a fronte di un lieve allentamento per le famiglie.

La qualità del credito. – Nel primo semestre del 2025 la qualità dei prestiti concessi da banche e società finanziarie a clientela regionale si è mantenuta elevata.

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno, il flusso dei nuovi prestiti deteriorati, in rapporto a quelli *in bonis* in essere all'inizio del periodo (tasso di deterioramento), è rimasto stabile all'1,5 per cento (fig. 4.4.a e tav. a4.3); tale invarianza riflette un leggero aumento per le imprese (al 2,3 per cento), compensato da un ulteriore calo per le famiglie (allo 0,6). Il tasso di deterioramento delle imprese, pur ancora leggermente al di sopra della media nazionale, rimane molto contenuto nel confronto storico, riflettendo ancora la sostanziale tenuta degli equilibri di bilancio e il minor profilo di rischio delle aziende affidate negli ultimi anni; a livello settoriale, l'indicatore riferito alle imprese edili ha segnato una forte riduzione negli ultimi dodici mesi e mostra valori solo leggermente al di sopra degli altri settori (fig. 4.4.b). L'indicatore per le piccole imprese, che era cresciuto nell'ultimo biennio, si è stabilizzato su livelli ancora contenuti.

Figura 4.4



Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento. Il totale include, oltre a famiglie consumatrici e imprese, anche le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

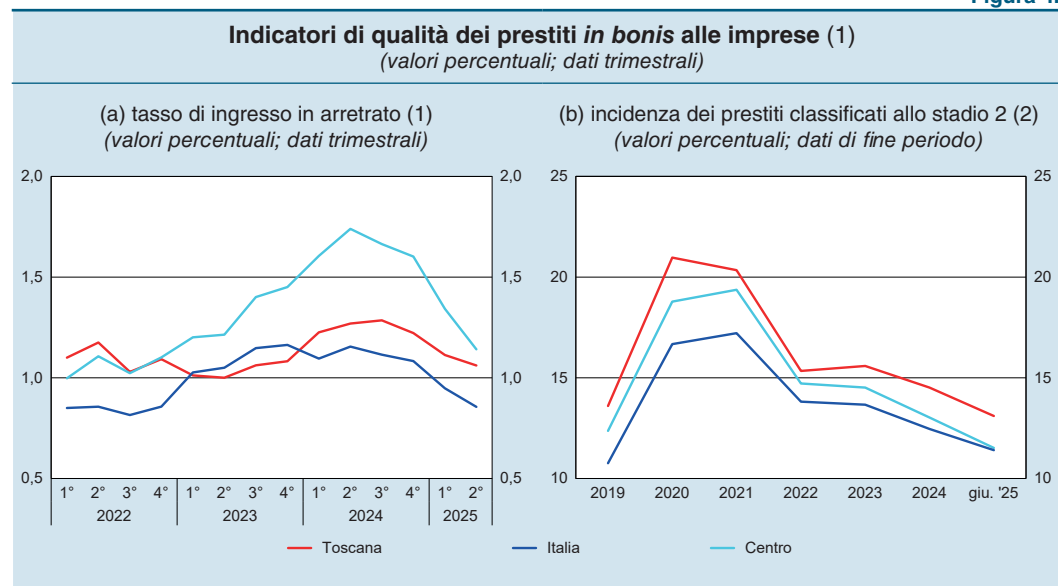
L'elevata qualità dei finanziamenti alle imprese è confermata anche dagli indicatori relativi all'evoluzione dei crediti *in bonis* nel portafoglio delle banche. I dati AnaCredit mostrano un'ulteriore riduzione del tasso di ingresso in arretrato (flusso dei crediti *in bonis* con ritardi nei rimborsi di almeno 30 giorni, in rapporto a quelli in regola con i pagamenti a inizio periodo), sceso nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno all'1,1 per cento, un valore superiore alla media nazionale (fig. 4.5.a).

Anche il rischio prospettico dalle banche appare in riduzione, sebbene resti al di sopra di quello medio nazionale. Nel primo semestre dell'anno, in base ai dati AnaCredit, la quota dei finanziamenti *in bonis* per cui le banche hanno osservato un

significativo incremento della rischiosità rispetto al momento dell'erogazione (portando la loro classificazione dallo stadio 1 allo stadio 2) è scesa al 13 per cento (fig. 4.5.b), un valore inferiore rispetto a quello di dicembre 2019, cui era seguita la repentina crescita connessa con la crisi pandemica.

Lo stock di crediti deteriorati ha registrato una nuova leggera contrazione: in giugno esso era pari, al lordo delle rettifiche di valore, al 3,5 per cento del totale dei finanziamenti alla clientela toscana (tav. a4.4).

Figura 4.5



Fonte: AnaCredit.

(1) L'indicatore è calcolato come media di 4 trimestri terminanti in quello di riferimento dei flussi di prestiti con rimborsi in ritardo da almeno 30 giorni e non classificati come deteriorati in rapporto alla consistenza dei prestiti *in bonis* e in regola con i pagamenti all'inizio del periodo. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Quota sul totale dei finanziamenti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Il totale dei crediti *in bonis* comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1. Sono escluse le ditte individuali.

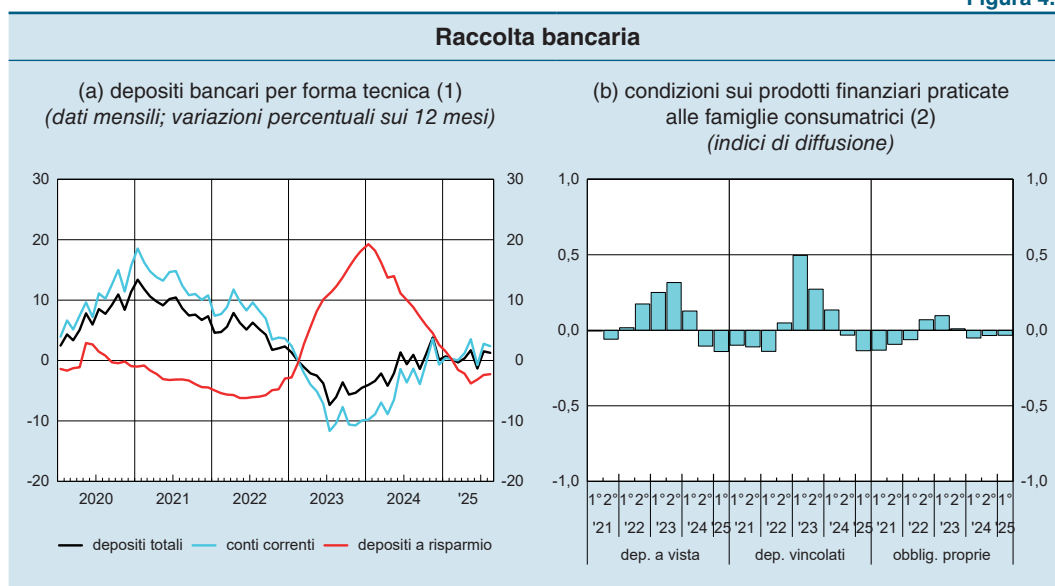
La raccolta

I depositi bancari di famiglie e imprese toscane, rimasti invariati alla fine del 2024, hanno segnato un lieve calo a giugno (-1,3 per cento sui dodici mesi; fig. 4.6.a e tav. a4.5). Tale dinamica è interamente ascrivibile alle imprese, che hanno registrato una diminuzione sia nella componente a vista sia, soprattutto, in quella vincolata; i depositi detenuti dalle famiglie sono invece cresciuti dell'1,5 per cento, sostenuti dall'espansione dei conti correnti. Nei mesi estivi i depositi sono tornati a crescere.

Alla fine di giugno 2025 il valore di mercato dei titoli di famiglie e imprese toscane, detenuti in custodia presso le banche, ha continuato a crescere (8,9 per cento sui dodici mesi), anche se in misura minore rispetto al 2024. L'aumento ha riguardato in particolare le quote di OICR e le azioni (12,2 e 11,2 per cento, rispettivamente).

Le informazioni tratte dalla RBLS segnalano, per la prima parte del 2025, una leggera diminuzione delle remunerazioni offerte dalle banche sui depositi a vista e vincolati e una sostanziale stabilità di quelle sulle obbligazioni proprie (fig. 4.6.b).

Figura 4.6



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), RBLS.

(1) I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) degli spread praticati rispetto al semestre precedente.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Attività portuale	24
”	a2.2	Commercio estero FOB-CIF per settore	25
”	a2.3	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	26
”	a2.4	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	27

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	28
”	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	29
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	30
”	a3.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	31
”	a3.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	31

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti bancari per settore di attività economica	32
”	a4.2	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	33
”	a4.3	Tasso di deterioramento del credito	34
”	a4.4	Crediti bancari deteriorati	34
”	a4.5	Risparmio finanziario	35
”	a4.6	Tassi di interesse bancari	36

Tavola a2.1

Attività portuale (migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente dell'anno precedente)			
VOCI	1° sem. 2025	Variazioni 2024	Variazioni 1° sem. 2025
Merci (tonnellate) (1)	21.991	1,5	1,6
sbarcate	12.690	4,4	3,3
imbarcate	9.301	-2,1	-0,6
Contenitori (TEU) (2)	414	-0,8	9,3
sbarcati	206	-0,7	7,8
imbarcati	207	-0,8	10,8
Passeggeri	3.900	5,1	0,0

Fonte: Autorità di Sistema portuale del Mar Tirreno settentrionale e Autorità di Sistema portuale del Mar Ligure orientale.

(1) Include il traffico contenitori e ro-ro. Nella modalità ro-ro vengono contabilizzati sia i traffici legati alla merce trasportata su rotabili (automezzi) sia il traffico delle auto nuove. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2025	Variazioni		1° sem. 2025	Variazioni	
		2024	1° sem. 2025		2024	1° sem. 2025
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	293	5,6	-3,4	266	16,2	0,9
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	130	8,9	-4,5	1.588	-54,6	106,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.653	17,6	-7,3	1.047	12,5	-10,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2.758	-7,1	-6,9	1.038	-4,7	1,8
Pelli, accessori e calzature	2.978	-17,4	-10,0	581	-18,1	-9,3
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	879	-2,5	3,6	733	-0,3	-6,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	38	-70,7	-38,3	248	41,7	-22,7
Sostanze e prodotti chimici	1.016	-8,3	-5,7	1.086	-3,7	-1,1
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	9.801	33,8	94,2	9.907	52,0	133,4
Gomma, materie plast., minerali non metal.	828	3,5	-4,6	522	5,6	-2,2
Metalli di base e prodotti in metallo	4.260	13,2	42,7	4.777	44,5	-5,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	496	3,2	0,6	574	-1,9	6,1
Apparecchi elettrici	720	-4,5	-6,0	448	-20,0	-27,4
Macchinari e apparecchi n.c.a.	3.289	16,4	-6,9	1.138	10,5	-0,8
Mezzi di trasporto	1.951	2,6	-2,2	1.277	-34,3	21,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	3.599	82,1	-24,3	442	0,8	4,4
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	59	7,0	-18,9	1.402	33,8	10,2
Prodotti delle altre attività	237	89,3	-23,4	216	-3,7	-0,1
Totale	34.985	13,6	11,8	27.291	10,3	28,8

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2025	Variazioni		1° sem. 2025	Variazioni	
		2024	1° sem. 2025		2024	1° sem. 2025
Paesi UE (1)	15.642	7,5	24,6	10.521	9,4	6,4
Area dell'euro	13.794	9,4	27,6	9.539	10,7	9,8
di cui: Francia	5.001	12,3	27,0	2.109	15,6	28,2
Germania	2.477	15,1	-2,7	1.501	-0,6	-4,3
Spagna	3.018	9,5	97,5	1.641	48,1	-15,5
Altri paesi UE	1.848	-3,7	6,1	982	0,0	-17,7
Paesi extra UE	19.344	18,0	3,2	16.770	11,1	48,3
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	261	-1,1	-13,0	152	-3,8	4,9
di cui: Russia	68	-4,5	-30,5	3	::	101,1
Altri paesi europei	5.808	36,8	10,5	1.398	-11,5	-13,2
di cui: Regno Unito	2.304	46,3	77,1	316	-6,1	13,6
Svizzera	1.556	-48,9	68,6	727	-6,1	-27,6
Turchia	1.843	242,9	-37,2	310	15,2	7,6
America settentrionale	5.764	10,8	0,7	6.311	52,4	34,4
di cui: Stati Uniti	5.399	12,3	-0,2	6.239	40,4	43,5
America centro-meridionale	1.189	20,0	-6,2	910	24,7	-6,7
Asia	5.219	11,9	5,9	7.009	-18,1	145,5
di cui: Cina	842	-0,1	-7,9	5.678	-13,2	383,1
Giappone	377	5,7	-8,7	43	-32,2	-34,4
EDA (2)	1.364	19,0	9,9	290	-6,4	-15,2
Medio Oriente (3)	2.110	21,4	27,1	409	-30,9	-25,3
Altri paesi extra UE	1.102	9,0	-13,4	990	14,7	-3,3
Totale	34.985	13,6	11,8	27.291	10,3	28,8

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia. – (3) Arabia Saudita, Armenia, Azerbaigian, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Georgia, Giordania, Iraq, Iran, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Palestina, Qatar, Siria, Yemen.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2023	-6,8	-3,5	-2,8	-3,6
Mar. 2024	-6,1	-7,1	-3,3	-4,1
Giu. 2024	-5,5	-8,4	-1,8	-3,6
Set. 2024	-3,7	-6,2	-0,9	-2,6
Dic. 2024	-2,6	-7,3	-0,2	-1,8
Mar. 2025	0,1	-4,3	0,1	-0,4
Giu. 2025	0,3	-2,0	-1,0	-0,6
Ago. 2025 (3)	0,4	-5,2	-0,8	-0,6
Consistenze di fine periodo				
Ago. 2025 (3)	12.459	2.944	22.846	43.325

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Totale	Posizione professionale		Genere						
		Dipendenti	Indipendenti	Maschi	Femmine					
2022	4,6	6,3	-0,7	4,1	5,2	-17,4	3,0	68,6	6,0	73,1
2023	0,6	0,2	2,1	1,4	-0,3	-13,3	-0,2	69,3	5,3	73,3
2024	2,5	2,8	1,3	2,6	2,2	-22,4	1,1	70,9	4,0	73,9
2023 – 1° sem.	1,1	1,6	-0,4	2,1	0,0	-13,9	0,1	68,9	5,7	73,2
2° sem.	0,1	-1,2	4,6	0,8	-0,6	-12,5	-0,5	69,7	4,8	73,3
2024 – 1° sem.	2,9	2,6	4,1	3,7	2,0	-19,3	1,6	70,9	4,5	74,3
2° sem.	2,0	3,0	-1,4	1,6	2,5	-26,2	0,7	70,9	3,5	73,4
2025 – 1° sem.	0,6	0,8	-0,4	-1,9	3,7	-0,5	0,5	70,8	4,5	74,2

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2025	1° sem. 2024	1° sem. 2025	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2025
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	50.134	48.054	44.966	-4,1	-6,4	21.910	17.416	16.843
Assunzioni a termine (3)	166.882	166.391	164.488	-0,3	-1,1	57.885	56.947	56.859
Assunzioni in apprendistato	15.169	13.250	11.776	-12,7	-11,1	2.590	1.029	-291
Assunzioni in somministrazione	30.497	28.685	26.669	-5,9	-7,0	3.511	2.722	3.886
Assunzioni con contratto intermittente	34.870	35.098	35.412	0,7	0,9	6.223	5.942	5.961
Totale contratti	297.552	291.478	283.311	-2,0	-2,8	92.119	84.056	83.258
Età								
Fino a 29 anni	108.787	106.250	104.918	-2,3	-1,3	41.487	38.667	38.664
30-50 anni	128.848	123.154	116.490	-4,4	-5,4	36.279	31.927	30.875
51 anni e oltre	59.917	62.074	61.903	3,6	-0,3	14.353	13.462	13.719
Genere								
Femmine	136.277	132.071	127.475	-3,1	-3,5	44.309	39.706	38.108
Maschi	161.275	159.407	155.836	-1,2	-2,2	47.810	44.350	45.150
Settori								
Industria in senso stretto	48.388	43.806	41.744	-9,5	-4,7	12.550	8.475	7.871
Costruzioni	17.650	18.169	17.682	2,9	-2,7	3.381	3.449	3.518
Servizi privati	220.452	219.285	214.171	-0,5	-2,3	75.435	71.304	71.196
Altro (4)	11.062	10.218	9.714	-7,6	-4,9	753	828	673
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	137.800	133.635	135.913	-3,0	1,7	50.716	46.122	51.209
16-99 addetti	78.996	77.180	71.458	-2,3	-7,4	27.449	24.853	19.925
100 addetti e oltre	80.756	80.663	75.940	-0,1	-5,9	13.954	13.081	12.124
Nazionalità								
Italiani	204.596	197.110	188.194	-3,7	-4,5	61.639	54.996	54.070
Stranieri	92.956	94.368	95.117	1,5	0,8	30.480	29.060	29.188

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, ad esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi aventi una numerosità contenuta e pertanto soggette al segreto statistico. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende le osservazioni relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

Tavola a3.3

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	1° sem. 2025	Variazioni		1° sem. 2025	Variazioni		1° sem. 2025	Variazioni	
		2024	1° sem. 2025		2024	1° sem. 2025		2024	1° sem. 2025
Agricoltura	2	-71,8	338,8	56	::	3,6	58	::	6,8
Industria in senso stretto	9.767	86,7	-1,9	12.207	13,7	92,1	21.973	53,8	34,7
Estrattive	89	-29,8	-4,6	0	::	::	89	-29,8	-4,7
Legno	81	-41,0	85,9	0	-13,3	-100,0	81	-32,7	-23,0
Alimentari	84	58,5	-41,2	47	-27,5	-54,8	132	12,2	-46,9
Metallurgiche	1.499	101,7	-44,6	4.482	48,3	35,2	5.981	70,2	-0,7
Meccaniche	528	68,5	17,9	164	-98,6	::	692	-76,6	54,5
Tessili	924	101,6	9,7	93	298,1	::	1.017	111,1	20,8
Abbigliamento	608	401,8	102,8	435	-8,6	447,2	1.044	234,8	174,9
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	426	-47,6	37,3	565	77,2	51,6	991	-19,6	45,1
Pelli, cuoio e calzature	3.148	160,0	-15,6	4.700	314,0	::	7.848	174,5	91,2
Lavorazione minerali non metalliferi	70	-50,1	-33,4	193	5,3	-15,0	263	-16,9	-20,8
Carta, stampa ed editoria	349	-19,4	-8,7	95	48,2	-76,0	445	-2,9	-43,0
Macchine e apparecchi elettrici	699	96,7	802,0	552	43,3	-1,8	1.251	58,2	95,5
Mezzi di trasporto	941	100,1	244,0	858	284,3	12,6	1.799	150,5	73,7
Mobili	312	79,3	-33,4	22	2,8	-68,4	334	56,7	-37,9
Varie	7	50,2	-79,4	0	67,5	-100,0	7	57,0	-88,6
Edilizia	1.088	11,2	13,7	0	43,3	-100,0	1.088	11,8	11,3
Trasporti e comunicazioni	37	303,7	72,9	601	-13,4	978,4	638	-3,6	728,6
Commercio, servizi e settori vari	61	-37,4	306,3	464	-23,2	174,5	525	-24,5	185,3
Totale Cassa integrazione guadagni	10.955	77,6	0,0	13.328	11,2	100,3	24.283	47,9	37,9
Fondi di solidarietà	-	-	-	-	-	-	364	69,6	-18,0
Totale	10.955	77,6	0,0	13.328	11,2	100,3	24.646	48,3	36,5

Fonte: INPS.

Tavola a3.4

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Toscana			Italia		
	Gen. – set. 2025	Variazioni		Gen. – set. 2025	Variazioni	
		2024	Gen. – set. 2025		2024	Gen. – set. 2025
Autovetture	127.312	4,0	-8,1	1.168.014	-0,5	-2,9
di cui: privati	62.984	6,5	-7,2	595.818	3,9	-10,3
società	9.531	17,4	-13,0	160.384	7,2	-3,8
noleggio	51.182	-0,5	-8,4	363.438	-11,9	13,3
leasing persone fisiche	1.853	-0,1	-6,0	22.597	0,2	-8,0
leasing persone giuridiche	1.477	-5,0	-5,0	22.267	-4,5	2,0
Veicoli commerciali leggeri	15.725	14,5	-17,9	141.408	0,9	-6,1
di cui: privati	1.512	-4,7	-18,1	16.277	-2,4	-11,7
società	3.699	-1,8	-8,1	46.988	0,4	-10,5
noleggio	8.652	26,3	-24,1	51.353	-1,9	-4,1
leasing persone fisiche	348	9,0	3,6	4.095	9,4	5,3
leasing persone giuridiche	1.498	17,7	-2,1	22.485	11,1	2,4

Fonte: elaborazioni su dati ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Tavola a3.5

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2025 (2)
	Dic. 2023	Dic. 2024	Mar. 2025	Giu. 2025	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	0,3	1,3	2,1	2,8	63,4
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	6,7	7,2	6,9	6,6	25,6
Banche	4,3	6,2	6,2	6,0	17,9
Società finanziarie	12,9	9,5	8,5	7,9	7,6
Altri prestiti (3)					
Banche	-8,8	-7,7	-6,6	-5,8	11,0
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	0,4	1,5	2,1	2,6	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2023	-13,9	-8,1	-2,1	-3,6	-2,6	-7,5	-7,2	-0,4	-2,7
Mar. 2024	-12,4	-7,9	-2,4	-4,1	-3,0	-8,6	-7,9	-0,5	-2,9
Giu. 2024	-7,9	-11,7	-1,9	-3,6	-2,3	-8,7	-8,2	0,0	-2,2
Set. 2024	-4,6	29,6	-1,2	-2,6	-1,4	-7,4	-7,1	0,4	-1,1
Dic. 2024	-1,3	-0,6	-0,5	-1,8	-0,5	-6,8	-5,8	0,9	-0,5
Mar. 2025	-3,3	5,4	0,5	-0,4	0,8	-5,6	-4,5	1,7	0,4
Giu. 2025	-3,2	8,3	0,8	-0,6	0,6	-5,4	-3,7	2,2	0,7
Ago. 2025 (5)	-5,3	-18,0	0,9	-0,6	0,6	-5,7	-4,1	2,6	0,5
Consistenze di fine periodo									
Ago. 2025 (5)	3.396	689	88.347	43.325	35.417	7.909	4.887	44.496	92.433

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2023	Dic. 2024	Giu. 2025	Dic. 2024	Giu. 2025
Prestiti (1)					
Arezzo	7.881	7.808	8.048	-0,8	2,0
Firenze	29.462	28.933	29.443	-1,5	0,6
Grosseto	5.052	4.957	4.978	-0,7	-0,1
Livorno	7.453	7.229	7.216	-2,0	-0,3
Lucca	9.372	9.942	10.002	6,1	3,5
Massa-Carrara	3.637	3.602	3.664	-0,3	2,0
Pisa	9.792	9.605	9.770	-0,9	1,7
Pistoia	6.589	6.524	6.520	0,1	1,2
Prato	7.035	6.876	6.737	-1,8	-3,5
Siena	7.192	7.012	7.011	-2,2	-1,2
Totale	93.467	92.489	93.388	-0,5	0,7
Depositi (2)					
Arezzo	9.266	9.295	9.317	0,3	-1,9
Firenze	31.233	31.050	30.800	-0,6	-1,1
Grosseto	4.713	4.705	4.720	-0,2	0,9
Livorno	7.572	7.485	7.622	-1,1	1,3
Lucca	11.372	11.685	11.941	2,7	-4,8
Massa-Carrara	4.437	4.454	4.454	0,4	1,9
Pisa	10.579	10.765	10.677	1,8	-1,0
Pistoia	6.951	6.910	6.830	-0,6	-2,0
Prato	6.913	6.731	6.826	-2,6	-1,1
Siena	7.459	7.525	7.513	0,9	-1,6
Totale	100.496	100.605	100.699	0,1	-1,3
Titoli a custodia (3)					
Arezzo	4.931	5.620	5.924	14,0	10,0
Firenze	24.122	27.082	28.164	12,3	8,2
Grosseto	2.712	3.065	3.200	13,0	9,1
Livorno	4.232	4.946	5.230	16,9	13,4
Lucca	7.225	8.232	8.527	13,9	8,8
Massa-Carrara	2.627	3.015	3.077	14,7	6,8
Pisa	6.401	7.142	7.441	11,6	7,9
Pistoia	4.413	4.947	5.141	12,1	8,1
Prato	4.368	4.928	5.097	12,8	8,3
Siena	4.187	4.749	5.047	13,4	11,2
Totale	65.216	73.728	76.848	13,1	8,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Tavola a4.3

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: imprese piccole (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2023	0,3	1,9	1,9	3,5	1,8	1,9	0,7	1,3
Mar. 2024	0,5	2,1	1,9	3,8	2,2	2,2	0,8	1,5
Giu. 2024	0,6	2,2	1,8	3,6	2,2	2,4	0,8	1,5
Set. 2024	0,5	2,3	1,8	4,1	2,2	2,6	0,8	1,5
Dic. 2024	0,6	2,2	2,0	2,3	2,2	2,8	0,7	1,5
Mar. 2025	0,2	2,1	2,3	2,2	1,9	2,7	0,7	1,4
Giu. 2025	0,3	2,3	2,2	2,4	2,2	2,7	0,6	1,5

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. Medie semplici dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.4

Crediti bancari deteriorati (1)
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui: imprese piccole (2)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2023	1,4	5,6	5,8	2,1	3,7
Dic. 2024	0,9	5,5	6,1	1,9	3,6
Giu. 2025	0,8	5,4	6,5	1,8	3,5
Consistenze di fine periodo					
Giu. 2025	6	2.370	523	792	3.216

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I criteri di segnalazione dei crediti differiscono lievemente da quelli utilizzati nelle altre tavole. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2025	Variazioni		
		Dic. 2023	Dic. 2024	Giu. 2025
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	70.683	-4,5	0,4	1,5
di cui: in conto corrente	49.939	-9,3	-0,5	2,5
depositi a risparmio (3)	20.724	9,5	2,4	-0,9
Titoli a custodia (4)	67.124	26,7	13,0	8,5
di cui: titoli di Stato italiani	18.543	91,0	13,8	5,3
obbligazioni bancarie italiane	3.829	39,0	2,2	-3,4
altre obbligazioni	3.527	43,6	11,1	4,2
azioni	6.016	10,1	10,6	13,7
quote di OICR (5)	35.083	7,6	14,6	11,5
Imprese				
Depositi (2)	30.016	-4,4	-0,5	-7,4
di cui: in conto corrente	26.684	-11,2	-1,0	-6,4
depositi a risparmio (3)	3.304	134,9	4,1	-15,2
Titoli a custodia (4)	9.724	20,9	13,5	11,9
di cui: titoli di Stato italiani	3.203	41,9	12,1	5,9
obbligazioni bancarie italiane	752	49,2	25,2	22,5
altre obbligazioni	760	81,8	19,0	20,0
azioni	1.897	-2,7	-1,6	3,8
quote di OICR (5)	3.069	8,2	22,9	20,4
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	100.699	-4,5	0,1	-1,3
di cui: in conto corrente	76.623	-9,9	-0,7	-0,8
depositi a risparmio (3)	24.027	18,3	2,6	-3,2
Titoli a custodia (4)	76.846	25,9	13,1	8,9
di cui: titoli di Stato italiani	21.748	81,6	13,6	5,4
obbligazioni bancarie italiane	4.581	40,2	5,0	0,0
altre obbligazioni	4.287	48,5	12,3	6,7
azioni	7.913	6,4	7,4	11,2
quote di OICR (5)	38.151	7,7	15,2	12,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. –

(2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2023	Dic. 2024	Mar. 2025	Giu. 2025
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,8	6,2	5,9	5,3
di cui: attività manifatturiere	6,4	5,8	5,4	4,9
costruzioni	7,8	7,4	7,2	6,9
servizi	7,0	6,4	6,1	5,5
Imprese medio-grandi	6,5	5,9	5,6	5,1
Imprese piccole (2)	9,6	9,3	9,1	8,8
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,4	5,3	4,8	4,5
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	4,5	3,4	3,3	3,5
Tassi passivi sui depositi a vista (5)				
Totale imprese	0,7	0,7	0,6	0,4
Famiglie consumatrici	0,4	0,4	0,3	0,2

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.